



VIII LEGISLATURA

LXVI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 1 aprile 2008
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Ada SPADONI URBANI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

Presidente

pag. 1

pag. 1

- QUESTION TIME -

Oggetto n. 134

**Evento sismico del dicembre 2000 verificatosi nel territorio tra
comune di Narni - adozione, al fine di garantire pari trattamento
dei cittadini dell'Umbria, di provvedimenti di sostegno economico
già posti in essere in circostanze analoghe**

Presidente

pag. 2

pag. 2



De Sio pag. 2, 4
Ass. Riommi pag. 3

Oggetto n. 104

**Insostenibilità per le imprese del costo del denaro in Umbria -
effetti prodotti dal protocollo stipulato con gli istituti di credito
nell'ambito del Patto per lo Sviluppo dell'Umbria**

Presidente pag. 5
Mantovani pag. 5
Ass. Riommi pag., 5, 7
pag. 6

Oggetto n. 144

**Autocertificazione inerente il possesso dei requisiti di autenticità
delle auto e moto storiche - stato di applicazione dell'art. 24 della
L.R. 24/12/2007, n. 36 (disposizioni in materia tributaria e di altre
entrate della Regione Umbria)**

Presidente pag. 8
Dottorini pag. 8
Ass. Riommi pag. 8, 11
pag. 9

Oggetto n. 145

**Disastrato stato di percorribilità della strada provinciale n. 410 -
gravi disagi patiti dagli abitanti del comune di Cannara e dagli
altri utenti - intendimenti della G.R. al riguardo**

Presidente pag. 11
Spadoni Urbani pag. 11
Ass. Mascio pag. 12, 13
pag. 12

Oggetto n. 138

**Indirizzo politico fornito dalla G.R. alla Sviluppumbria S.p.A. ai
fini della definitiva soluzione della vertenza relativa all'azienda
Ferro Italia di Cannara**

Presidente pag. 13
Lafranco pag. 14
Ass. Giovannetti pag. 14, 15
pag. 14

Oggetto n. 139

**Gravissime affermazioni rese dalla responsabile del SER.T. (Servizio
Tossicodipendenze) di Monteluca in Perugia circa l'indisponibilità
di alcune comunità terapeutiche umbre ad accogliere soggetti in
stato di tossicodipendenza**

Presidente pag. 16
Zaffini pag. 16
Ass. Rosi pag. 16, 18
pag. 17

Oggetto n. 142

**Iniziative della G.R. volte all'attivazione del registro regionale
informatizzato sulla nefrologia e alla ristrutturazione del Centro
Dialisi dell'Ospedale S. Maria di Terni**

pag. 18



Presidente
Girolamini
Ass. Rosi

pag. 19, 21
pag. 19, 20
pag. 19

- TERMINE QUESTION TIME -



VIII LEGISLATURA LXVI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DELLA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

La seduta inizia alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Buongiorno. Se ci accomodiamo, iniziamo questa seduta del Question Time.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'Art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle sedute del 18 marzo e del 19 marzo 2008. Se non vi sono osservazioni, questi verbali si intendono approvati.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'assenza della Presidente Lorenzetti e del Consigliere Carpinelli per motivi istituzionali e del Consigliere Sebastiani per motivi di salute.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'Art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

N. 28 del 17/3/2008, concernente: "Nomina di un funzionario regionale nel Comitato tecnico dell'Albo Nazionale Registri dei suini riproduttori ibridi, ai sensi dell'Art. 4 del Disciplinare dell'Albo Nazionale Registri dei suini riproduttori ibridi"

N. 29 del 17/3/2008, concernente: "Collegio Sindacale del Consorzio di Produttori Agricoli, denominato: "Consorzio di difesa delle produzioni intensive della Provincia di Terni". Designazione del rappresentante della Regione Umbria ai sensi dell'Art. 31 dello Statuto

del Consorzio”.

N. 32 del 20/3/2008, concernente: “Collegio dei Revisori dei Conti della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Terni. Designazione del componente effettivo di competenza regionale, ai sensi della legge n. 580/1993”.

Se siamo pronti, iniziamo questa seduta di Question Time, chiamando secondo l'ordine l'oggetto n. 104, atto n. 914... No, scusate, un'inversione nell'ordine del giorno: oggetto n. 134, atto n. 1153.

OGGETTO N. 134

EVENTO SISMICO DEL DICEMBRE 2000 VERIFICATOSI NEL TERRITORIO TRA COMUNE DI NARNI - ADOZIONE, AL FINE DI GARANTIRE PARI TRATTAMENTO DEI CITTADINI DELL'UMBRIA, DI PROVVEDIMENTI DI SOSTEGNO ECONOMICO GIÀ POSTI IN ESSERE IN CIRCOSTANZE ANALOGHE.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Sio

Atto numero: 1153

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere De Sio; risponde l'Assessore Riommi, prego. Vi prego di rispettare i tempi.

DE SIO. Assessore, come sa, di questo argomento e di quello analogo del quale faccio riferimento nella mia interrogazione abbiamo già avuto modo di parlare anche in altre circostanze. Si tratta di trovare un percorso per fornire risposte certe, risposte anche che siano in qualche modo fruibili da parte di cittadini in questo caso del comune di Narni, che sono stati colpiti dall'evento sismico del 2000. Noi abbiamo constatato che nella finanziaria del 2007, e così anche per quella del 2008, per questo tipo di calamità sono stati riservati addirittura pochi soldi per quanto ha riguardato l'anno passato e non vi sono stati contributi utili ad avviare una vera e propria ricostruzione autonoma da parte di quei soggetti che sono stati appunto colpiti da questo evento. Noi sappiamo che vi sono percorsi che riguardano, in questo caso per quanto ha riguardato il comune di Narni in parte è accaduto, ma anche per quanto accadde nel 2005 per la Valnerina, vi sono percorsi che attendono il riconoscimento dello stato di calamità, però crediamo anche che se questo non avviene perché vi sono, oggettivamente, delle situazioni differenti da quelle che

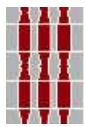
possono accadere quando vi sono delle gravi calamità, che non è da augurarsi, per poter ottenere il risarcimento di danni subiti, noi vediamo che si creano, purtroppo, delle disparità. Allora chiediamo anche che vi sia la possibilità da parte della Regione Umbria, oltre che di intervenire in sede ministeriale, presso la Presidente del Consiglio dei Ministri, per verificare se vi è l'opportunità di fornire fondi che possano far superare questo momento di difficoltà per i cittadini di Narni, e anche, dico, per quelli che nella Valnerina sono stati colpiti dal sisma del 2005, di vedere eventualmente se vi è anche da parte della Regione Umbria l'intenzione di istituire comunque un percorso che agevoli una forma di tutela nei confronti di cittadini che non possono essere considerati cittadini di serie B.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Prego, Assessore Riommi.

ASSESSORE RIOMMI. Io molto rapidamente, perché la questione è stata più volte discussa, e semplicemente per dare un aggiornamento, facendo una premessa doppia: primo, nell'interrogazione del Consigliere De Sio si parla del terremoto cosiddetto "di Narni"; e poi si fa riferimento agli eventi sismici del 2005; sono due questioni non solo diverse, perché uno ha riguardato l'Umbria meridionale, un altro ha riguardato una fascia limitrofa al comune di Spoleto, ma normativamente diversi. Narni ha la dichiarazione nel 2000 di calamità naturale e ha un'ordinanza specifica, diversa la vicenda degli eventi di Spoleto che non ebbero il riconoscimento di calamità naturale nel 2004-2005, e come tali quindi aprono problemi completamente diversi.

Secondo chiarimento: siccome sul terremoto cosiddetto "di Narni" c'è uno strumento normativo, che non è la legge, come quella del terremoto del '97, per capirci, ma è l'ordinanza, il finanziamento passa attraverso non la Legge Finanziaria, perché la Legge Finanziaria può allocare risorse solo sui capitoli previsti nel bilancio dello Stato e per starci un capitolo c'è bisogno di una legge specifica; il finanziamento per quel tipo di situazioni passa attraverso la ripartizione delle risorse allocate sui capitoli generali della Protezione Civile e poi distribuite.

Terzo chiarimento, perché è quello più importante che volevo fare all'inizio: proprio nel 2007, e poi dirò meglio nel 2008, si è sbloccata la vicenda Narni, dopo un periodo, non voglio fare anche qui polemica, ma di raffreddamento, diciamo; nel 2007 perché noi orientammo sul terremoto di Narni tutta la quota della Regione dell'Umbria riferita ai fondi generali di Protezione Civile, che permise un finanziamento di circa 3 milioni di euro di



ulteriori interventi; nel 2008 siamo riusciti a fare l'operazione che avevamo detto anche qui dentro, e cioè abbiamo chiesto al Governo, che l'ha recepito con emendamento alla Legge Finanziaria, con apposita modifica della Legge 61, che è quella del terremoto del '97, di permettere di utilizzare le risorse del finanziamento Legge 61 (quindi terremoto Umbria-Marche, per la parte ovviamente dell'Umbria non delle Marche) per finanziare anche i piani di intervento riferiti alle calamità naturali dell'ordinanza del 2000, quindi quelle di Narni.

Quindi da questo punto di vista la problematica che normalmente si produce in quelle situazioni - chi ha l'ordinanza è più debole, perché passa su un secondo livello - l'abbiamo risolta: noi oggi possiamo finanziare con le risorse del '97, per capirci, anche il terremoto di Narni. Questo faremo nell'anno 2008, prevedendo, speriamo noi, circa 5 milioni di euro che prendiamo lì per metterli sul terremoto di Narni che ci permetta, abbiamo già fatto proprio qui in questo Consiglio regionale, durante uno degli ultimi consigli, in contemporanea, un incontro con il Sindaco di Narni e con la rappresentanza dei cittadini per permettere il finanziamento paritario, perché oggi non c'è, della fascia di intervento che è già stata finanziata. Poi, a fronte di ulteriori disponibilità, potremo scendere ulteriormente. Questo, paradossalmente, produce sicuramente effetti fuori da Narni comune che, essendo dentro il perimetro, è già finanziato per quella fascia di priorità, il massimo degli effetti li produce sugli altri comuni che invece stanno più dietro. Quindi normativamente risolto, piano piano andiamo giù, ovviamente, il prossimo anno ci aspettiamo nuovi finanziamenti sulla Legge 61, che a quel punto, per la modifica già fatta, portano con sé anche la possibilità di rifinanziare il terremoto del 2000.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere De Sio.

DE SIO. Per dichiararmi parzialmente soddisfatto nella misura in cui viene fatto riferimento anche agli strumenti normativi che sono a disposizione per poter affrontare questo tipo di emergenza e, quindi, accogliendo positivamente il fatto che si è potuto ampliare l'ambito di intervento, facendo riferimento alla Legge 61, che naturalmente è la legge che riguarda il terremoto della Valnerina del '97, per attingere risorse utili anche ad essere utilizzate nella vicenda narnese. Auspichiamo che vi sia anche una velocità per poter attingere a questi fondi, anche perché sappiamo che oramai anche lì gli anni che sono passati sono abbastanza congrui e quindi c'è la necessità di intervenire. Rimane, quindi, favorevole questo aspetto, che mi auguro potrà essere già dall'anno prossimo messo in cantiere per

la sua risoluzione. Rimane l'altro aspetto al quale faccio riferimento, e cioè quello di eventi calamitosi che in qualche modo possono verificarsi e che non hanno - come ricordava giustamente l'Assessore - in questo caso la copertura neppure dell'ordinanza. Ci chiediamo se non sia il caso, in determinate occasioni, magari prevedere da parte della Giunta regionale, l'istituzione di un fondo particolare attraverso il ricorso ad una forma di ristrutturazione veloce che venga anticipata e poi recuperata sotto altre forme. Questo credo che sia comunque un problema che rimane perché i cittadini devono essere equiparati, indipendentemente da dove avvengono le calamità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Invito tutti al rispetto dei tempi che è essenziale nel Question Time. Chiamo l'oggetto n. 104.

OGGETTO N. 104

INSOSTENIBILITÀ PER LE IMPRESE DEL COSTO DEL DENARO IN UMBRIA - EFFETTI PRODOTTI DAL PROTOCOLLO STIPULATO CON GLI ISTITUTI DI CREDITO NELL'AMBITO DEL PATTO PER LO SVILUPPO DELL'UMBRIA.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata: Consr. Modena, Mantovani, Nevi e Spadoni Urbani

Atto numero: 914

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Mantovani; risponde l'Assessore Riommi, prego.

MANTOVANI. L'oggetto, il costo del denaro in Umbria, è stato già presentato dal sottoscritto e da altri in precedenza sulla questione del costo del denaro che in Umbria è mediamente superiore rispetto alla media nazionale tra lo 0,2% e lo 0,5%, ivi compreso il centro Italia. Nelle precedenti risposte l'Assessore dette atto che questo era uno dei punti inevasi della prima parte del Patto per lo Sviluppo e che, naturalmente, sarebbe stato oggetto nella seconda fase del patto citato di un'attenzione particolare, in quanto il costo del denaro rappresenta certamente uno dei problemi del nostro sistema di impresa. Ora, avviandosi la seconda fase del Patto per lo Sviluppo, chiedo, a nome mio e del gruppo, quali sono le strategie, quali sono i risultati della concertazione, che appunto saranno messe in atto in questa seconda fase per un riequilibrio del costo del denaro in Umbria rispetto alle regioni vicine e comunque alla media italiana.

ASSESSORE RIOMMI. Questo è il classico argomento che trattandosi, l'ho già detto in altre occasioni, in sede di Question Time lascia un po' perplesso, perché giustamente il Presidente ci raccomanda sui tempi, se dobbiamo discutere del costo del denaro, di quello che significa, di quello che produce, di quello che dobbiamo fare, forse una seduta tematica del Consiglio sarebbe più congrua. Due flash, perché altro non si può fare. Faceva riferimento il Consigliere Mantovani che ne abbiamo già parlato in altra occasione, io non ho detto che era un punto inevaso, ho detto che su quella partita fu un fatto, che è stato un fatto relevantissimo, il protocollo di intesa con le banche, che non ha eguali in nessuna parte d'Italia; quel protocollo prevedeva una serie di impegni di concertazione ma di azione, perché la differenza tra il tavolo del credito e gli altri tavoli del patto è molto semplice: mentre negli altri tavoli partecipano le associazioni sindacali, i rappresentanti, ai tavoli del credito partecipano le aziende, che sono tra di loro, tra l'altro, in competizione, quindi accordarsi è un fatto particolarmente rilevante. C'erano tre livelli di impegno: sul finanziamento delle situazioni di sviluppo di progetti e quant'altro, su cui si è lavorato e si stanno dando anche dei risultati (penso ai progetti integrati ed altre situazioni); c'era un impegno sulla gestione "etica" delle crisi d'impresa, cioè un protocollo che potesse permettere un comportamento omogeneo delle banche e ricordato con le istituzioni nel caso di una crisi d'impresa, su cui meglio di me potrebbe dire l'Assessore Giovannetti che segue specificatamente quella questione; e c'è un terzo livello che era di impegni sul finanziamento, la messa a disposizione di risorse a condizioni particolari per una serie di finalità anche del sistema privato.

Battuta sul costo del denaro: in Umbria non è che c'è un costo del denaro più alto che dalle altre parti perché siamo più cattivi o sono più cattive le banche; in Umbria c'è lo stesso costo del denaro che c'è dalle altre parti del centro nord (se parliamo del sud c'è un dato diverso), in relazione alla specificità del sistema d'impresa. Quando noi diciamo in Umbria il denaro costa lo 0,2 o lo 0,3 in più, non è che l'impresa umbra, che si trova nelle condizioni di rating identiche all'impresa lombarda paga di più dell'impresa lombarda, è che la somma, la media delle imprese umbre si trova in condizioni più difficili dal punto di vista della struttura finanziaria, e quindi mediamente strappa un tasso di interesse meno vantaggioso rispetto alle altre. Per dire: l'impresa umbra AAA prende i soldi esattamente a pochissimo prezzo come li prende... è che ce ne abbiamo poche, mentre abbiamo molte più imprese degli altri sulle sette di fasce di classifica del rating su posizioni basse. Allora qui sta lo specifico che noi vorremmo mettere in campo, non è che cambia il costo del



denaro perché qualcuno lo presta gratis, o cambia il fattore di rischio; cambia il costo del denaro se riusciamo ad agire sulla strutturazione finanziaria dell'impresa, in particolare, in maniera da irrobustirla, farle acquisire un rating di valutazione migliore mediamente e quindi strappare condizioni migliori. Quello che abbiamo chiesto alle banche è di accompagnarci in questo percorso: primo, con una attività rivolta verso le imprese, anche di anticipazione delle metodologie del lavoro di Basilea 2, per capirci, per fare introdurre più rapidamente ad una certa logica e chiamare a provvedimenti di organizzazione di impresa utili per ottenere quei risultati; due - e chiudo rapidissimamente, mi scuso di avere sforato un'altra volta, ma meno non si può fare - ad esempio con la riorganizzazione di Gepafin, da dedicare in maniera particolare non solo ad un mercato delle garanzie, ma anche alla possibilità di farne strumento di intervento con iniziative finanziarie dentro la struttura del capitale delle imprese per il finanziamento disintermediato delle imprese stesse, e su questo abbiamo chiesto investimenti e maggiori interventi anche da parte del sistema finanziario delle banche, che, devo dire, adesso arriveremo, penso, al prossimo mese sul documento generale di riforma delle agenzie, ma da parte del sistema bancario su questo punto della nuova Gepafin vi è stata piena disponibilità e attendono i provvedimenti che prima il Consiglio regionale e poi la Giunta regionale, una volta approvato il documento di indirizzo, vorranno prendere da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Consigliere Mantovani, prego.

MANTOVANI. Non ho capito l'Assessore Riommi in coda, quando diceva la piena disponibilità se si riferiva al sistema bancario o a Gepafin? (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi: "Al sistema bancario...."*) Volevo capire se la piena disponibilità fosse riferita al sistema. Ringrazio per la sua risposta articolata, anche se mi pare di capire che ancora la fase di concertazione, o comunque di interscambio con i soggetti che sono le banche e in questo caso, sia ancora in divenire. D'altra parte, i dati che io ho riferito e che ha ripetuto l'Assessore sono dati di Banca d'Italia, e debbo dire che ci sono comunque nel centro Italia delle condizioni di impresa abbastanza simili, che è la piccola e la media impresa rispetto al sistema umbro, che naturalmente possono essere assimilabili e possono essere confrontabili come dimensione e come organizzazione e che naturalmente fino ad ora usufruiscono di un prezzo del denaro inferiore.

Mi auguro - a questo punto saranno i dati che parleranno, perché poi le interpretazioni

possono essere dissimili, ma i dati alla fine sono dati che ci danno la verità delle cose - che comunque in questa seconda fase questo elemento, che è un elemento fortemente negativo per il nostro sistema regionale economico, si possa risolvere in quelle direzioni. Saranno le cifre che parleranno.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mantovani. Chiamo l'oggetto n. 144.

OGGETTO N. 144

AUTOCERTIFICAZIONE INERENTE IL POSSESSO DEI REQUISITI DI AUTENTICITÀ DELLE AUTO E MOTO STORICHE - STATO DI APPLICAZIONE DELL'ART. 24 DELLA L.R. 24/12/2007, N. 36 (DISPOSIZIONI IN MATERIA TRIBUTARIA E DI ALTRE ENTRATE DELLA REGIONE UMBRIA).

Tipo Atto: Interrogazione

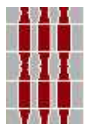
Presentata da: Consr. Dottorini

Atto numero: 1203

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Dottorini; risponde l'Assessore Riommi, prego.

DOTTORINI. Assessore, forse c'è una buona notizia per i contribuenti umbri e, in particolare, per i possessori di auto storiche: con l'approvazione della Legge regionale 36/2007, infatti, da gennaio di quest'anno i contribuenti possessori di auto e moto storiche, la cui età è compresa tra 20 e 29 anni, possono autonomamente, assumendosi tutte le responsabilità del caso, autocertificare il possesso dei requisiti di autenticità dei propri veicoli per godere delle agevolazioni fiscali previste dalla legge, senza dover versare a due club, uno umbro, l'altro a Torino, circa 150 euro per poter entrare in possesso della prescritta idonea documentazione. E' un fatto importante che pone l'Umbria all'avanguardia a livello nazionale e di cui va reso merito al Governo regionale dal momento che in questo modo si elimina quello che di fatto si presentava come un odioso balzello, che costringeva i possessori di mezzi d'epoca al versamento di un contributo che, a nostro avviso, non rispondeva a nessun criterio di equità e di libera concorrenza.

Nell'applicazione di questo provvedimento, però, sono sorte diverse difficoltà interpretative e burocratiche che hanno confuso non poco i contribuenti umbri, pertanto invitiamo la Giunta a fare chiarezza in modo tale da agevolare tutte le procedure a carico dei



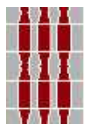
contribuenti umbri, così come previsto a chiare lettere anche nello statuto del contribuente regionale, rendendo pubblici, una volta per tutte, gli elenchi delle auto che sono già in possesso dell'Ufficio tasse automobilistiche della Regione. In questo modo si eviterebbe di violare anche l'Art. 3 della Costituzione riguardo alla parità dei cittadini dinanzi alla legge, evitando di fare distinzioni tra autovetture iscritte, che godrebbero del beneficio fiscale, e autovetture non iscritte, che non godrebbero del beneficio fiscale pure avendo le medesime caratteristiche. Riteniamo che i possessori di auto e moto d'epoca, essendo soggetti unicamente alla legge nazionale, possano gratuitamente autocertificare che il proprio veicolo possiede tutti quei requisiti di autenticità, annualmente determinati dall'ASI, evitando questo versamento, a nostro parere ingiusto, di 150 euro ad un club privato. Ci auguriamo, pertanto, che sia indicata definitivamente la corretta modalità gratuita da fare seguire a tutti i contribuenti umbri, anche a seguito degli esposti presentati alla Procura della Repubblica dalle associazioni dei consumatori a tutela dei contribuenti umbri. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Riommi, è pregato di rispettare i tre minuti.

ASSESSORE RIOMMI. Molto volentieri, mi vergogno delle risposte che do in termini di sintesi, questo è un altro argomento che non è come il mercato finanziario, però dal punto di vista della precisione, visto che parliamo di tasse e rischiamo di fare danno ai cittadini, come ho detto in tante occasioni, meriterebbe un secondo di precisione.

Per flash anche qui. Punto 1: il "bollo auto", chiamiamolo in questa maniera, è disciplinato dalla legge nazionale, la legge regionale interviene solo su aspetti procedurali; quello che abbiamo fatto con la legge 36 è ripulire la nostra normativa procedurale in maniera tale che non ci fosse un aggravio in più che involontariamente, nel 2000, quando fu fatta era stato creato, punto. Secondo flash: la legge nazionale prevede l'esenzione, chiamiamola così, dal pagamento del bollo per le auto e le moto in possesso di particolari requisiti tra 20 e 29 anni, mentre - così informa anche l'Assessore ai Trasporti Mascio - se è sopra i 30 anni non paga, e lo dico con una battuta perché Giuseppe è spiritoso, ma per capire che chi non paga il bollo è chi ha più di 30 anni, non chi ha meno di 30 anni. La legge nazionale stabilisce che è determinato - la legge nazionale, non quella regionale, noi non possiamo intervenire - dall'ASI e dalla Federazione Motociclistica Italiana i requisiti.

Noi abbiamo già dato applicazione alla prima parte del percorso nel senso che il problema, come ho più volte spiegato anche ai rappresentanti delle associazioni, non è



l'autocertificazione, che noi prendiamo assolutamente per buono, il problema è capire dopo l'autocertificazione chi deve stabilire se quel veicolo o quella tipologia di veicolo, come sostiene qualchedun altro, ha il possesso dei requisiti. Mentre per le moto siamo a posto, perché siamo a posto? Perché la Federazione Motociclistica Italiana ha fatto una scelta: ha individuato determinate tipologie di modelli, ha stabilito che quelli sono quelli che beneficiano delle esenzioni e quindi già in automatico, già funziona con altre regioni, funzionerà anche con noi, autocertificazione: io dichiaro di avere quel modello dell'anno ics, noi controlliamo se quel modello dell'anno ics rientra nell'elenco e siamo a posto. L'ASI, che per legge nazionale determina - purtroppo aggiungo io, ma quello dice la legge nazionale - l'ASI ha fatto un'altra scelta, ha detto: teoricamente tutti i modelli, praticamente quelli che hanno il possesso di alcune caratteristiche, quindi loro dicono quella verificata puntualmente, e qui sta l'inghippo su cui stiamo lavorando oggi. Perché se Riommi, possessore di un veicolo di 25 anni, dice: io ho letto il regolamento dell'ASI, penso che il mio veicolo sia rispondente a quelle categorie di valutazione che l'ASI utilizza per stabilire che, lo autocertifica, noi lo prendiamo per buono, ma poi dobbiamo andare a verificare. Il punto di criticità è: chi deve poi stabilire qual è il tipo di riscontro? Andiamo noi a controllare la macchina di Riommi per vedere se ha la selleria in quel modo etc. etc. o dobbiamo obbligatoriamente chiedere all'ASI se è questo? Qui sta un punto, ripeto, di criticità operativa che, però, può incidere su quella questione che si diceva prima perché c'è. Noi non possiamo sindacare le scelte del legislatore nazionale, se le ritenessimo incostituzionali potremmo porre un problema di costituzionalità, non di modifica.

Noi stiamo lavorando in tre direzioni, abbiamo fatto anche l'incontro con l'ASI nazionale, per mettere in piedi anche con loro, pure nella differenza dell'approccio, un percorso che abbia le caratteristiche di quelle della motocicletta, cioè: io autocertifico, io Regione verifico con l'ASI a costo zero, o a costo minimale, se quel veicolo ha il possesso, per il *front-office* del cittadino non cambia niente. Teoricamente, l'esito dell'incontro è stato positivo, stiamo attendendo che ci si metta per iscritto quali sono le condizioni per cui l'ASI fa questo servizio per conto della Regione.

Finisco: stiamo tenendo in sospeso tutte le pratiche che per il momento possono essere messe in sospeso perché vorremmo dare al cittadino un'indicazione chiara, che se gli facciamo autocertificare una cosa e poi il quadro nazionale mi dice: guarda che tu devi chiedere all'ASI se quello sta sull'elenco, gli faccio autocertificare il falso. Speriamo entro il mese di aprile di chiudere questa partita. Si può chiudere in un modo, quello che dicevo

prima, cioè con una collaborazione a quel punto veramente corretta da parte di quell'associazione, che a costo minimale ci fa i riscontri, come fa l'FMI, addirittura lo fa gratis, visto che non deve controllare niente; oppure ponendo, nel caso contrario, noi una questione di legittimità costituzionale della legge per come è costruita perché altrimenti, se fosse interpretata in un certo modo, c'è il rischio di una violazione di diritti fondamentali quando a parità di trattamento e la possibilità di attestare da parte di più soggetti perché uno avrebbe il monopolio di farlo.

PRESIDENTE. Consigliere Dottorini, prego.

DOTTORINI. Grazie, Assessore. Io mi ritengo pienamente soddisfatto della risposta che ci dà l'Assessore, che ci conferma nella volontà della Giunta regionale di superare questa situazione che sta vedendo di fatto un club, un unico club privato avere il monopolio della gestione delle certificazioni. Ovviamente, comprendiamo anche che sarebbe complicato assumere da parte della Regione il ruolo di controllore, forse neppure gli compete. L'unica raccomandazione che facciamo è di cercare di velocizzare questo procedimento e quindi noi anche come gruppo dei Verdi Civici vigileremo affinché questo avvenga, però, ripeto, ci riteniamo pienamente soddisfatti di quanto la Giunta sta ponendo in atto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiamo l'oggetto n. 145.

OGGETTO N. 145

DISASTRATO STATO DI PERCORRIBILITÀ DELLA STRADA PROVINCIALE N. 410 - GRAVI DISAGI PATITI DAGLI ABITANTI DEL COMUNE DI CANNARA E DAGLI ALTRI UTENTI - INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO.

Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Spadoni Urbani

Atto numero: 1211

PRESIDENTE. Interroga la Consiglieria Spadoni Urbani; risponde l'Assessore Mascio, prego.

SPADONI URBANI. È vero, la strada 410 è provinciale, ma i cittadini di Cannara fanno

parte della Regione dell'Umbria, per cui io posso chiedere lo stesso all'Assessore Mascio, assessore regionale, di intervenire presso la Provincia di Perugia perché non sappiamo se il Comune non domanda o se è la Provincia che non risponde; qual è la questione che mi è stata sollecitata dai cittadini di Cannara e da quanti vogliono andare a visitare quell'angolo splendido di Umbria e tutta quella zona servita dalla 410 strada provinciale, una strada che parte da Assisi e che tocca comuni interessati molto alla rivalutazione turistica, come sono Spello, Bevagna, Gualdo, Gualdo Cattaneo, Bettona e Cannara? Questa strada, Assessore, sicuramente lei come me gira il territorio e quindi si sarà personalmente reso conto delle condizioni in cui verte: ha un manto stradale pieno di buche, è pericolosissimo, quando specialmente piove è una piscina pericolosa, non solo mal percorribile, ma assolutamente pericolosa.

Pensiamo che Cannara è una ridente cittadina della nostra regione famosa per i tanti avvenimenti turistici che lì si svolgono, a cominciare da quelli religiosi, è famosa per l'infiorata del Corpus Domini, a quelli gastronomici, ricordiamo (intanto facciamo promozione a favore di Cannara) la famosa festa della Cipolla, e tanti eventi che si svolgono in quel territorio. Allora quel comprensorio ha già subito una grossa perdita con la scomparsa dell'industria che si chiamava Ferro di Cannara, quindi ha grosse difficoltà, se noi anche la possibilità di sviluppo turistico togliamo a questa collettività non avendo accessi e alla 75, cioè verso Perugia, e alla Flaminia verso Roma perché la strada è impercorribile e pericolosa, non diamo una particolare attenzione a questa gente. Ora che cosa le chiedo con l'interrogazione? Che lei si adoperi presso la Provincia di Perugia, la richiami al suo dovere perché faccia manutenzione ordinaria e straordinaria e messa in sicurezza del tratto, perlomeno di questo tratto impercorribile e pericoloso per i cittadini, che congiunge la 75 con la cittadina di Cannara. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Urbani. Assessore Mascio. Vi prego di rispettare i tempi, come sapete, ci sono problemi di registrazione.

ASSESSORE MASCIÒ. Sarò veloce. Io ringrazio la Consiglieria per avere dato la possibilità alla Giunta regionale di chiarire alcune questioni, tra l'altro qui c'è l'Assessore Riommi che ha la delega anche al PIAT. Con i fondi PIAT sono stati stanziati dalla Regione dell'Umbria circa 3 milioni di euro alla Provincia di Perugia per la viabilità di accesso dal comune di Cannara alla strada statale 75, quindi sono risorse messe a



disposizione alla Provincia dalla Regione, abbastanza consistenti, 3 milioni. La Provincia di Perugia ha già redatto il progetto, per completare la progettazione esecutiva ed addivenire quindi all'appalto è necessario, siccome questa viabilità riguarda anche il comune di Assisi, che il Comune di Assisi completi la procedura di variante urbanistica per questa viabilità. Tuttavia, fin dalle prossime settimane, la Provincia ha messo a disposizione per una stabilizzazione del fondo per poter, prima ancora di fare il lavoro importante di 3 milioni di euro, circa 300.000 euro per la stabilizzazione del fondo. Quindi noi riteniamo che in questo anno solare, nel 2008, ci sia questa prima stabilizzazione del fondo stradale, per poi nell'anno 2009 partire con i lavori, questi 3 milioni, che riguardano il territorio del comune di Cannara e il territorio del comune di Assisi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consiglieria.

SPADONI URBANI. Grazie, Assessore, ci voleva forse questa interrogazione per portare fortuna a questo, perlomeno temporaneamente (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi: "E' del 2005 il finanziamento"*) Il finanziamento è del 2005, ma io infatti ho detto: se non è il Comune che chiede e la Provincia che dà, o se c'è qualche altro intoppo. Siete voi che governate dappertutto, ma le buche restano, evidentemente, malgrado abbiate tanto potere, queste buche... e perfino le risorse, il territorio viene trascurato. Assessore, io la ringrazio della notizia, penso che i cittadini di Cannara saranno felici di sapere che quanto prima perlomeno il tappetino verrà rifatto; non è questione solo di tappetino perché con questa somma della quale lei mi ha parlato significa fare proprio un'ordinaria manutenzione per un po' di tempo. Credo che tutta la 410 dovrà essere messa in sicurezza, anche perché sono quelle trasversali che in attesa dell'infrastrutturazione reale della quale ha bisogno la nostra Regione bisogna dotare il territorio perché altrimenti ci vuole veramente la mongolfiera per andare da una città all'altra, o la mongolfiera, o, non so, se continua a piovere e ad allagarsi anche una piccola barchetta! Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiamo l'oggetto n. 128.

OGGETTO N. 138

INDIRIZZO POLITICO FORNITO DALLA G.R. ALLA SVILUPPUMBRIA S.P.A. AI FINI DELLA DEFINITIVA SOLUZIONE DELLA VERTENZA RELATIVA ALL'AZIENDA

FERRO ITALIA DI CANNARA.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Laffranco e Spadoni Urbani

Atto numero: 1185

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Laffranco; risponde l'Assessore Giovannetti, prego.

LAFFRANCO. Ho presentato questa interrogazione insieme alla collega Urbani diverso tempo fa perché riteniamo di chiedere notizie e, se vuole, chiarezza politica alla Giunta regionale su una vicenda ormai annosa che è quella, come si diceva, relativa all'azienda Ferro di Cannara, che ha ormai chiuso da quattro anni, forse cinque, con perdita dei relativi posti di lavoro da parte delle maestranze ivi occupate, con riflessi negativi sull'economia di quel Comune, ma anche del territorio circostante. Di questa vicenda si era occupata la finanziaria regionale, Sviluppumbria, con l'acquisto del sito produttivo per un importo a noi risultante pari a 3,5 milioni di euro. Lo stesso sito sarebbe stato poi assegnato, secondo le previsioni, ad un consorzio di comuni, la cui costituzione era prevista per la fine dell'ottobre del 2005. L'operazione finanziaria ha comportato un robusto finanziamento pubblico, ma, alla data odierna, alla data in verità di presentazione dell'interrogazione che risale a molte settimane orsono, nulla era ancora pervenuto ad una positiva conclusione. E' evidente, a questo punto, l'urgenza di fornire dei chiarimenti alla comunità regionale e al Consiglio regionale, tanto più che da più parti si è venuti parlando di questo sito, il sito della Ferro di Cannara, come possibile localizzazione di un nuovo impianto per lo smaltimento di rifiuti. Non è ben chiaro se si tratti di voci o di qualcosa di più serio, pensiamo che sia giusto e corretto che la Giunta regionale dia all'Umbria le risposte su questo importante argomento. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Giovannetti.

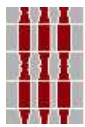
ASSESSORE GIOVANNETTI. Come è stato detto, la Ferro Italia chiude lo stabilimento di Cannara, con una scelta che abbiamo giudicato ingiustificata, con tutte le conseguenze che questa scelta ha significato per quel territorio. A seguito di questa scelta, la Sviluppumbria acquisisce l'immobile con l'obiettivo di riutilizzarlo, dopo averlo ristrutturato, per la collocazione di nuove attività produttive e nuove iniziative. Rispetto a questo

obiettivo, successivamente, si è attivato un percorso che va in due direzioni: la prima, quella di costituire un consorzio tra enti locali in base alla Legge 217, che coinvolgeva i comuni di Bevagna, Cannara e Spello. Questo percorso ha avuto delle esigenze di approfondimento, di valutazione, si sta nella fase conclusiva di questa operazione, fermo restando che la costituzione del consorzio non è che risolva il problema in sé, è uno strumento giuridico che può consentire di attivare un percorso di nuove attività produttive. Contemporaneamente a questo, la Sviluppumbria si è attivata per ricercare nuove imprese da poter collocare all'interno di questo compendio, ci sono stati degli interessi che si sono evidenziati, che però ancora non hanno presentato progetti significativi.

Rispetto a questo c'è un ulteriore elemento che noi consideriamo interessante, ci siamo attivati in questo ultimo periodo e riguarda il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente, che consente alle regioni di indicare siti dismessi e da bonificare per ospitare nuove attività produttive. Noi abbiamo presentato la richiesta come sito di interesse regionale, quello di Cannara, ed auspichiamo che questa richiesta venga accolta, questo può consentirci di ristrutturare quel sito e di renderlo appetibile per nuove iniziative produttive. Questo è il lavoro che stiamo portando avanti, tenendo conto di un aspetto delicato e complesso. Questa notizia di collocare in quel sito lo smaltimento dei rifiuti o cose del genere sono notizie infondate, che non hanno nessuna base concreta, quindi credo che possiamo assicurare che non ci sono ipotesi che vanno in questa direzione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Laffranco per la replica.

LAFFRANCO. Ho ascoltato con attenzione le parole dell'Assessore e, al di là delle "rassicurazioni" sulla storia dell'impianto di smaltimento - che non è detto che siano rassicurazioni, ma potrebbero essere soltanto il procrastinare *sine die* una questione saliente ed urgente per l'Umbria - mi sento di dovermi dichiarare, Assessore, assolutamente insoddisfatto di una risposta senza tempo, senza spazio e senza contenuto, nel senso che lei ci informa di un'ipotesi, di una possibilità: siccome noi abbiamo con la collega Urbani presentato questa interrogazione diverse volte onde avere degli aggiornamenti riceviamo ancora una volta la notizia di un'ipotesi. Francamente, ci sembra davvero poco, significa aver abbandonato ormai nei fatti un importante sito produttivo e soprattutto il territorio di un comune significativo ed importante e anche tutto



l'indotto intorno. Siamo, quindi, insoddisfatti di questa risposta, ci auguriamo che nel tempo si trovino delle soluzioni, ma certo resta intatta la responsabilità politico-istituzionale della Giunta regionale su questo tema.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiamo l'oggetto n. 139.

OGGETTO N. 139

GRAVISSIME AFFERMAZIONI RESE DALLA RESPONSABILE DEL SER.T. (SERVIZIO TOSSICODIPENDENZE) DI MONTELUCE IN PERUGIA CIRCA L'INDISPONIBILITÀ DI ALCUNE COMUNITÀ TERAPEUTICHE UMBRE AD ACCOGLIERE SOGGETTI IN STATO DI TOSSICODIPENDENZA.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Zaffini

Atto numero: 1186

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Zaffini; risponde l'Assessore Rosi.

ZAFFINI. Il tema, a differenza dei precedenti, è molto parcellizzato, Assessore, si inquadra chiaramente in un drammatico problema che coinvolge questa provincia di Perugia e l'Umbria in generale di questo ennesimo record negativo del dilagare della tossicodipendenza, che si manifesta con il record delle morti per overdose. In questa logica, come lei sa, Assessore, il nostro gruppo ha alzato molto l'attenzione sulle attività dei SERT, sulle attività delle strutture pubbliche, che fanno da primo impatto con questo disagio enorme rappresentato appunto dal dilagare della tossicodipendenza. In questa attenzione sono emerse le dichiarazioni del responsabile del SERT di Perugia, dottoressa Covino, che in una intervista rilasciata ad un organo di stampa locale, ad un inserto locale di un organo di stampa nazionale, per essere corretti, dichiara, secondo me in modo assolutamente grave, che: "il servizio è pubblico, noi accogliamo tutti, anche i casi più gravi. Pochi giorni fa, ho cercato di mandare ragazzo con diverse patologie in comunità, ne ho provate 12 e tutte mi hanno detto di no, i servizi pubblici non dicono mai di no".

Ora, al di là delle dichiarazioni, che si commentano da sole, la responsabile di un servizio pubblico non può trattare il privato in questo modo, è un modo paternalista, saccente, i cui risultati per altro li confrontiamo tutti i giorni con la cronaca locale, ogni due giorni, ogni tre



giorni c'è il fallimento di questo tipo di professionalità, ma detto questo, Assessore, che facciamo con queste strutture private accreditate? Se le strutture private accreditate, per altro ne sono state consultate 12 e ne risultano accreditate 21, quindi non si capisce bene le altre lasciate fuori perché sono state lasciate fuori, ma se le strutture convenzionate rifiutano i tossicodipendenti, devono essere 'sconvenzionate', vanno rinnovate le convenzioni. Che è successo rispetto a questa vicenda, Assessore?

PRESIDENTE. Assessore Rosi, prego.

ASSESSORE ROSI. Nel merito della vicenda che ha riguardato il caso segnalato dal Consigliere Zaffini, io mi sono naturalmente preso le dovute informazioni, e posso dire che per quanto riguarda il paziente sono state contattate, a quello che ci è stato riferito, molte strutture umbre, le potrei citare: il CEIS di Spoleto, tutti i CAST, le tre sedi umbre, la Papa Giovanni XXIII di Famiglia Nuova, Papa Giovanni XXIII di don Benzi, inoltre il CEIS di Città di Castello, oltre Villasilva di Senigallia, San Giuseppe di Ascoli Piceno e la Marradi di Faenza. Perché è stato detto, secondo le informazioni a noi comunicate, un no? Perché nel caso di cui trattasi, oltre le file di attesa troppo lunghe, che in questo settore naturalmente ci sono, c'era l'impossibilità - questo ci ha comunicato il servizio - di accogliere persone tossicodipendenti e nello stesso tempo alcoliste (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Doppia diagnosi"*)... Doppia diagnosi, e nello stesso tempo alcoliste e portatrici di patologie psichiatriche, o tossicodipendenti, alcoliste e portatrici di problemi psichiatrici, per cui c'è stata una difficoltà di queste strutture, a quanto ci è stato comunicato, che è derivata da questa cosa.

In più, nel caso specifico, si poneva il problema di trovare una comunanza terapeutica che fosse vicina al domicilio del paziente, che ha famiglia e figli e, nello stesso tempo, una struttura che potesse continuare la terapia farmacologica a scalare e la terapia psichiatrica. Sono tutte strutture comunque con le quali noi, queste che ho detto, abbiamo un buon rapporto, siamo anche moderatamente soddisfatti come si può essere soddisfatti nei casi di questo tipo, perché, giustamente, il Consigliere Zaffini rimarcava il fatto che in questo settore in Umbria, seppur per motivazioni particolari, c'è una situazione che abbiamo già affrontato in Commissione e credo che dovremmo, non solo a livello sanitario, affrontare anche nei prossimi mesi. Come ho detto, il soggetto in questione è tossicodipendente, alcolista e con una forte patologia psichiatrica. Posso dire, però, ad



onor del vero, che oltre ad avere frequentato l'SPDC, noi abbiamo un SPDC a Perugia che abbiamo detto in questo Consiglio regionale che fra un anno, fra otto mesi avrà un'altra sede, ma non è questo il tipo di problema, comunque per questo paziente, attualmente, è stata trovata una soluzione al CEIS, la sede di Petrognano del CEIS, per cui questa situazione è risolta.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Sono appagato della risposta dell'Assessore, sono totalmente insoddisfatto dello stato del servizio. L'Assessore ci ha detto quello che sostanzialmente già sapevamo. Peraltro, Assessore, in quella risposta che lei ci ha dato c'è una grave inesattezza perché a me risulta che le tre strutture del CAST non sono state interpellate, quindi le è stato riferito qualcosa di non vero. È vero, invece, che il caso in questione - che evidentemente è un esempio, non è che viene preso come caso, è un esempio dello stato del servizio pubblico di assistenza alle tossicodipendenze - alla fine il tossicodipendente è stato assistito, infatti, in una struttura privata, perché solo in quella può trovare ristoro in quelli che sono i suoi gravi problemi. Ma qual è il nocciolo del problema, Assessore? Che di fronte alla gravità della situazione della provincia di Perugia e dell'Umbria intera, di fronte al record assolutamente negativo con cui ci caratterizziamo in giro per l'Italia e non solo, questi atteggiamenti - ribadisco - autoreferenziali, saccenti, che non si pongono mai il dubbio di quello che stanno facendo, di quello che stanno combinando, sono assolutamente dannosi. Su questo la politica deve alzare il velo del giudizio, deve saper entrare nel merito e, qualora serva, va sostituito anche chi non funziona. I dati, evidentemente, riconoscono che chi sta lì non funziona, sono drammatici e noi ne dobbiamo prendere atto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Chiamo l'oggetto n. 142.

OGGETTO N. 142

INIZIATIVE DELLA G.R. VOLTE ALL'ATTIVAZIONE DEL REGISTRO REGIONALE INFORMATIZZATO SULLA NEFROLOGIA E ALLA RISTRUTTURAZIONE DEL CENTRO DIALISI DELL'OSPEDALE S. MARIA DI TERNI.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Girolamini

Atto numero: 1194

PRESIDENTE. Interroga la Consigliera Girolamini; risponde l'Assessore Rosi.

GIROLAMINI. L'insufficienza renale in Italia e in Umbria è in continuo aumento, e c'è una domanda, purtroppo, crescente di malati cronici come appunto i dializzati. Ora, questo tipo di epidemiologia dell'insufficienza renale cronica si avvale di tre strumenti: il primo è quello del registro nazionale gestito dalla Società Italiana di Nefrologia; l'altro è quello degli studi epidemiologici controllati; il terzo è quello della valutazione dei processi di intervento, cioè le linee guida di prevenzione per la terapia. Ora, secondo i dati raccolti in Umbria dall'ANED (Associazione Nazionale EmoDializzati) in Umbria sono più di 50.000 le persone affette da nefropatie, 740 i pazienti sottoposti a dialisi extracorporea, circa 60 in dialisi peritoneale, e inoltre 320 pazienti trapiantati che sono sottoposti a controlli mensili presso l'ospedale S. Maria della Misericordia di Perugia. In Umbria operano 12 centri, l'ultimo, quello di Umbertide, sarà attivo entro il 2008. Dobbiamo anche dire che l'ANED regionale si è molto impegnata anche a livello nazionale perché questo tipo di servizi fossero presenti anche nelle località turistiche per affermare il diritto di ogni cittadino anche di poter avere i servizi giusti nei vari posti in cui si reca.

Io chiedo alla Giunta regionale tre questioni: 1) se è vero che la Regione Umbria è l'unica regione non dotata del registro informatizzato sulla nefrologia; 2) rispetto alle carenze di personale e alle strutture non sempre adeguate ai bisogni; 3) a che punto sono i lavori del centro di dialisi dell'ospedale S. Maria di Terni, dopo che importanti impegni sono stati assunti dall'Assessorato per intervenire in quella sede. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Rosi, prego.

ASSESSORE ROSI. Rispondo volentieri all'interrogazione perché credo che questo sia un settore molto importante e significativo, la dialisi, e credo che nessuna possa negare - si citava l'ultima apertura dell'ennesimo centro dialisi - che nella nostra regione esistano, rispetto a pochi anni fa, potrei dire anche a pochi mesi fa, dei centri molto importanti anche come qualità e molto significativi. Abbiamo inaugurato da poco l'ospedale nuovo di Branca, Gubbio-Gualdo, il centro dialisi di quell'ospedale, come quello, d'altra parte, del

nuovo ospedale di Perugia, penso sia un centro così all'avanguardia da rimanere per alcuni aspetti anche molto soddisfatti e a bocca aperta. Ma io non voglio adesso dire tutte le cose che sono state fatte, voglio solo rispondere nel merito dell'interpellanza sul problema.

Il registro umbro di dialisi e trapianto ormai in Umbria esiste da circa due mesi, per cui ha fatto bene ad interpellare la Consigliera Girolamini, perché effettivamente c'era un ritardo, derivato da cose che sarebbe lungo dire, ma è stato colmato e adesso abbiamo anche una collaborazione importante per la gestione di questo registro umbro di dialisi e trapianto. Qui ho le copie, se la Consigliera vuole, le do anche gli atti che portano all'istituzione di questo servizio.

La ristrutturazione dei locali che dovrebbero essere rinnovati dell'ospedale di Terni. Qui c'è un progetto che doveva essere finanziato con i fondi della finanziaria 2007, che purtroppo, ahimè, a distanza di due anni non sono stati ancora assegnati alla Regione dell'Umbria, benché sia stata fatta dalle diverse regioni la divisione dei pochi soldi, ma comunque importanti, che il Governo Prodi ha messo nel campo degli investimenti nel settore ospedaliero. Noi, purtroppo, dovendo fronteggiare questo ritardo nel finanziamento, abbiamo di nostra iniziativa autorizzato l'azienda di Terni ad andare avanti sul progetto, che vuole dire, di fatto, fare una nuova sede dove sarà ubicato il servizio dialisi, dicendo che anticipiamo noi i soldi che poi lo Stato ci restituirà.

Per quanto attiene, infine, l'ammodernamento dei letti, che erano oggetto dell'interpellanza, è stata aggiudicata la gara ed è stato tempestivamente proceduto all'aggiudicazione della ditta vincitrice, per cui penso che in queste ore stia di fatto avvenendo quello che l'interrogazione chiede. Per cui penso di poter dire che le cose chieste sono state sia per il registro sia per l'aggiudicazione della gara sia per il rinnovo della struttura tutte e tre celermente messe in campo, almeno per quanto attiene alle decisioni della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliera Girolamini.

GIROLAMINI. Ringrazio l'Assessore e sono assolutamente soddisfatta per la questione del registro. Io la invito comunque a seguire la questione dei lavori e prendo atto positivamente che la Regione anticipa anche le risorse rispetto all'intervento a Terni, però la invito a prestare un occhio particolare a queste situazioni, perché, ovviamente, il disagio



delle persone malate è già grosso di per sé anche per questo tipo di persone, e quindi qualunque intervento veloce nel tempo è un intervento assolutamente giusto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieri. Con questa interrogazione abbiamo finito questa seduta del Question Time. Grazie.

La seduta termina alle ore 12.00.